

Il bollettino Record di ricoveri, 135 persone, ma anche tanti guariti

Tre morti a causa del Covid e 135 ricoveri, il record in Polesine, con sette persone finite in ospedale in 24 ore. In crescita le guarigioni.

A pagina III



Ricoveri, mai così tanti: 135 i pazienti in ospedale

►Tre morti nelle ultime 24 ore, ma il numero dei guariti fa segnare un dato incoraggiante: 74 persone sono tornate negative a fronte di 62 nuovi positivi

L'EPIDEMIA

ROVIGO Mentre l'arrivo del vaccino offre una speranza per il domani, l'oggi è fatto ancora di numeri poco rassicuranti. A cominciare da quello dei morti, cresciuto ancora. Due, infatti, le persone che si sono spente negli ospedali, un 67enne di Rovigo che era ricoverato in Terapia intensiva a Trecenta, e un 78enne che era invece in Area medica Covid, sempre al San Luca. E un decesso ulteriore, di una persona che non era ospedalizzata, e che porta il totale a 193. A spegnersi, dal 24 a ieri, sono stati ben 13 polesani.

I RICOVERI

E sono, invece, saliti al numero record di 135 i ricoverati, sette in più rispetto a Santo Stefano: 95 pazienti in Area Medica Covid a Trecenta, 17 pazienti in Terapia Intensiva sempre al San Luca, uno in Rianimazione a Rovigo, 10 in Malattie Infettive a Rovigo, 3 in Psichiatria ad Adria e 9 nella nuova Area Medica Covid di Adria.

SOTTO PRESSIONE

«Nella prima ondata - ricorda il direttore generale dell'Ulss Antonio Compostella - il massimo dei ricoverati è stato di 56 in Area medica Covid e 16 in Terapia intensiva. Questo dà l'idea della pressione sugli ospedali, che durerà ancora a lungo perché le curve prevedono che possa essere un abbassamento solo attorno alla metà di gennaio. Riusciamo a far fronte a questo numero così elevato di pazienti, con quadri clinici me-

**ANCHE A ROVIGO
SONO STATI ISOLATI
CEPPI DEL VIRUS
CON UNA ELEVATA
TRASMISSIBILITÀ
RISPETTO AL PASSATO**



FOTO DI GRUPPO Il direttore generale Compostella con il personale sanitario del San Luca

damente più pesanti rispetto alla prima ondata, grazie alle scelte, condivise con il direttore sanitario Edgardo Contato e con i sindaci, prese in tempi rapidi ma mai a cuor leggero per tutte le ricadute ben comprensibili sulle strutture ospedaliere».

I TAMPONI

Ieri il numero assoluto dei nuovi positivi è stato fortunatamente più contenuto, 62, e superato dalle guarigioni, 74, come già era avvenuto sabato e venerdì. Per Natale erano state addirittura 222, il numero più alto mai registrato in una sola giornata. Se le guarigioni offrono un ulteriore segnale di speranza, facendo calare il numero delle persone attualmente positive a 2.785, resta ancora alta l'incidenza, ovvero il numero dei nuovi casi riscontrati rapportato al totale delle persone sottoposte a tampone, pari al 6,56%. Sempre inferiore, comunque, alla media regionale.

L'INCIDENZA

«Questo dato - sottolinea il dg dell'Ulss - è un piccolo patrimonio che dobbiamo difendere, ma la curva del contagio resta ancora alta, al di là del numero di nuove positività che conta relativamente. Continuiamo a fare diagnosi, non abbiamo mai smesso nemmeno a Natale di fare tamponi, i Covid Point hanno lavorato a pieno ritmo anche durante le feste, anche con qualche problema legato all'intemperanza di qualcuno che non ha capito lo sforzo immane che stiamo sostenendo. La curva del contagio alta si riflette sui ricoveri. L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie ha isolato alcuni ceppi virali che in questa seconda ondata hanno caratteristiche diverse. Non è la variante inglese, ma comunque un ceppo, isolato da materiale biologico prelevato anche a Rovigo fra il 23 e il 24 dicembre, ha un'umentata trasmissibilità, non presente in altre regioni, che potrebbe anche spiegare perché la seconda ondata ha avuto qui numeri così alti. Fra il 23 e

24 dicembre individuata anche la variante del ceppo inglese».

I CONTAGI

Cresce, inevitabilmente, anche il totale dei polesani contagiati da inizio epidemia, arrivati a 7.175, pari al 3,11% della popolazione dell'intera provincia. Ovvero, uno ogni 32. E resta critica anche la situazione sul fronte delle case di riposo. Ieri fortunatamente non sono emerse nuove positività nell'ambito della residenzialità, mentre si sono invece registrate delle guarigioni. «Ci sono elementi di miglioramento - rimarca Compostella - i focolai di Corbola e Lendinara da qualche giorno sono stabilizzati e con qualche negativizzazione hanno iniziato la china discendente. Adria e Rovigo sono preoccupanti anche perché sono le strutture più grandi del Polesine, ma anche qui sembra essersi registrata una certa stabilità: la speranza è che ci possa essere un alleggerimento».

F.Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA